

il sismografo

n.24

L'ORTICOLTURA

Publicato in data 5 febbraio 2025

Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it



SOMMARIO

LA CONSISTENZA DEL COMPARTO	3
IL RADICAMENTO TERRITORIALE	6
LA STRUTTURA AZIENDALE	9
LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE	12
IL COMMERCIO CON L'ESTERO	15
I RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI	18
LE PROSPETTIVE DEL SETTORE	20

LA CONSISTENZA DEL COMPARTO

Con 80mila ettari di coltivazioni e 3 milioni di tonnellate di ortaggi prodotti nel 2023, la Puglia è la prima regione d'Italia in orticoltura per superficie dedicata e volumi produttivi, davanti a Sicilia ed Emilia-Romagna.

È il risultato dell'attività delle **7.258 imprese pugliesi** e dei **20.937 addetti** operanti nel comparto (al terzo trimestre 2024). Si tratta quasi del **12% delle oltre 61mila aziende orticole presenti in Italia**, un dato che fa della regione la terza del Paese per presenza aziendale, dopo Sicilia e Campania.

Eccellente anche la performance pugliese per **superficie destinata al biologico: 11mila ettari, primo posto nel Paese** e un'area coltivata pari a un sesto del valore nazionale.

Regione	ortaggi (classe generica)	ortaggi in piena aria	ortaggi in colture protette (sottocategoria generica)	ortaggi in colture protette fuori suolo	ortaggi in colture protette non fuori suolo	patate	TOTALE ORTICOLTURA
SICILIA	1.400	5.053	3.103	184	916	23	10.679
CAMPANIA	1.462	6.803	484	79	83	49	8.960
PUGLIA	1.310	5.560	265	56	53	14	7.258
LAZIO	789	4.184	715	57	201	35	5.981
VENETO	552	3.207	184	70	71	55	4.139
SARDEGNA	485	2.707	330	32	39	59	3.652
CALABRIA	654	2.202	180	20	12	92	3.160
PIEMONTE	479	2.225	142	40	107	40	3.033
EMILIA ROMAGNA	345	2.132	87	26	15	60	2.665
TOSCANA	364	1.734	95	27	35	29	2.284
LOMBARDIA	461	1.391	134	40	81	21	2.128
ABRUZZO	308	1.582	55	11	9	74	2.039
LIGURIA	290	1.156	54	10	20	11	1.541
BASILICATA	135	786	72	17	17	3	1.030
MARCHE	147	658	18	8	7	15	853
TRENTINO - ALTO ADIGE	105	401	18	5	5	61	595
FRIULI-VENEZIA GIULIA	94	393	32	6	9	9	543
UMBRIA	75	328	38	8	2	5	456
MOLISE	27	145	12	3	1	1	189
VALLE D'AOSTA	8	39	3	-	-	6	56
ITALIA	9.490	42.686	6.021	699	1.683	662	61.241

Figura 1- Aziende orticole registrate al III trimestre 2024, per regione italiana. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

Il settore orticolo, secondo ISMEA, al 2023 presenta un **valore totale della merce prodotta di 1,6 miliardi di euro** contraddistinguendosi anche per una

notevole varietà dell'offerta. Fra le referenze con il maggior impatto sul valore della produzione ai prezzi correnti dominano le “brassicacee”, con 229 milioni di euro di valore prodotto, primo posto assoluto in Italia. Si tratta di una categoria che include cime di rapa, cavolfiori, broccoli e cavoli cappucci.

Molto bene anche il pomodoro (207 milioni, valore inclusivo sia della variante da tavola che industriale); solo Emilia Romagna e Sicilia fanno meglio della Puglia, che però è prima in Italia per pomodoro industriale. Primo posto in Italia anche per produzione di sedano, prezzemolo, cetrioli, finocchi, asparagi. Nel nostro paniere spiccano anche le lattughe (136 milioni), ma non mancano neppure zucchine, patate e carote, sia pur con valori della produzione inferiori.

Ortaggi	Valore della produzione Puglia 2023 (milioni di €)	Posizione della Puglia fra le regioni Italiane	Regioni con valore della produzione migliore della Puglia
BRASSICACEE	229	1^	---
POMODORI	207	3^	Emilia Romagna, Sicilia
LATTUGHE E INDIVIE	136	4^	Campania, Veneto, Lazio
ZUCCHINE	54	7^	Lazio, Sicilia
PATATE	53	7^	Sicilia, Campania, Abruzzo, Veneto, Calabria, Emilia-Romagna
CAROTE	27	5^	Abruzzo, Emilia-Romagna, Lazio, Sicilia

Figura 2 - Valore della produzione a prezzi correnti nell'orticoltura pugliese, anno 2023, per specializzazioni produttive. Rielaborazioni di Unioncamere Puglia su dati ISMEA. I dati sul primato della Puglia nella produzione di pomodoro industriale, sedano, prezzemolo, cetrioli, finocchi e asparagi è fornito invece dal Prof. Pietro Santamaria, Professore Ordinario di Orticoltura e Floricoltura presso l'Università degli Studi di Bari.

Lo stock di imprese orticole pugliesi presenta un **netto dominio numerico delle “colture in piena aria”**, ossia praticate all'aperto: **oltre 5mila e 500, pari al 77% del totale**. Si tratta per giunta di una stima al ribasso, in quanto un ulteriore 20% di aziende del settore all'atto dell'iscrizione al Registro Imprese non rientra in una classificazione ATECO che consenta di desumere la tipologia di coltivazione adottata.¹

¹ I codici di attività considerati ai fini del presente studio:

- 01.13 - Coltivazione di ortaggi e meloni, radici e tuberi
- 01.13.10 Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in piena aria (escluse barbabietola da zucchero e patate)
- 01.13.20 Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette (escluse barbabietola da zucchero e patate)
- 01.13.21 Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette fuori suolo (escluse barbabietola da zucchero e patate)
- 01.13.29 Coltivazione di ortaggi (inclusi i meloni) in foglia, a fusto, a frutto, in radici, bulbi e tuberi in colture protette ad esclusione delle colture fuori suolo (escluse barbabietola da zucchero e patate)
- 01.13.40 Coltivazione di patate.

L'orticoltura con tipologia di coltivazione “non specificata”, di cui alla figura 2, risulta dalla somma di ortaggi (classe generica) e patate.

Sono invece **373 le imprese pugliesi specializzate in colture protette in serre (5% del totale)**, un'incidenza paragonabile a quella campana. Siamo invece molto lontani dalla Sicilia, che fa segnare un 40% di imprese a coltura protetta, un risultato che fa dell'isola l'area a più alta concentrazione serricola d'Europa dopo l'Almeria, in Spagna.

In Puglia non manca nemmeno quella sorta di “avanguardia” delle colture protette, rappresentata dalle cosiddette colture “fuori suolo”. Secondo la spiegazione del Prof. Pietro Santamaria, Professore Ordinario di Orticoltura e Floricoltura presso l'Università degli Studi di Bari, “si tratta di una tipologia in cui - invece di utilizzare il terreno- le piante crescono in soluzioni nutritive, ovvero acqua e nutrienti. Questo può avvenire con o senza l'uso di un mezzo organico naturale, artificiale (lana di roccia, perlite, torba, fibra di cocco, ecc.), inerte (idroponica) o addirittura in simbiosi con l'allevamento di pesci (acquaponica)”. Queste tecniche colturali in Puglia sono adottate da **56 aziende**, un terzo rispetto alla Sicilia.

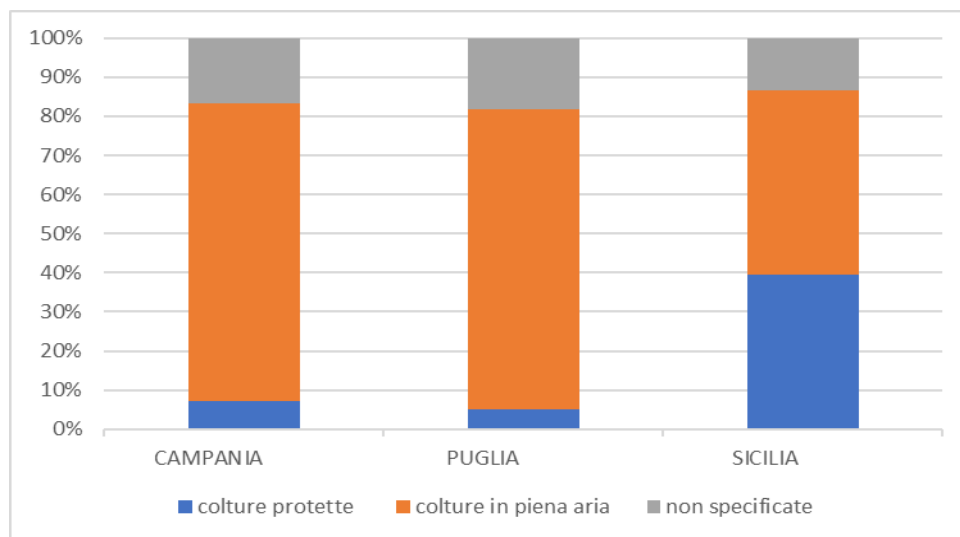
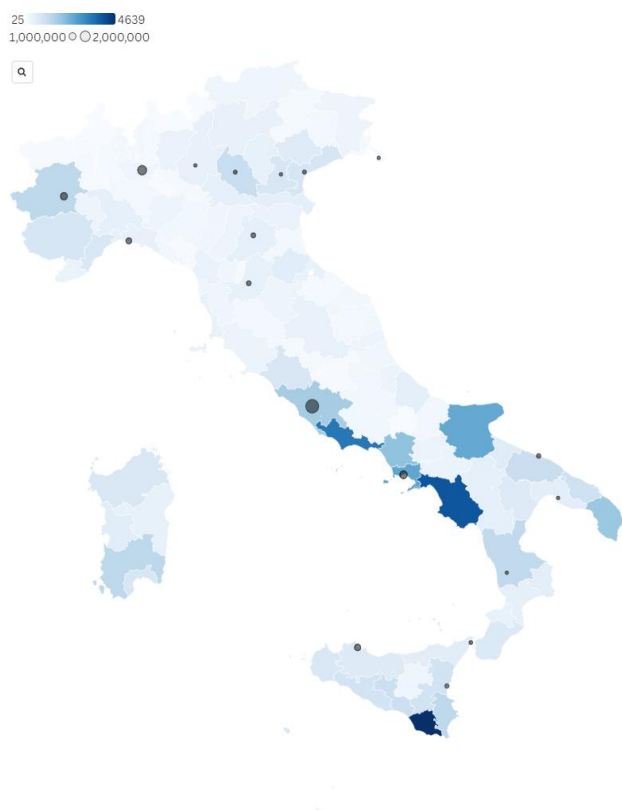


Figura 3 - Tipologia colturale al III trimestre 2024, per regione italiana. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

IL RADICAMENTO TERRITORIALE

L'orticoltura pugliese è uno dei bacini produttivi più rilevanti d'Italia. Fra gli altri territori, molto competitiva la Campania tirrenica, con Salerno, Napoli e Caserta in ordine di importanza, una sorta di "zona aurea" che si prolunga anche nel Lazio (province di Latina e Roma). I grandi numeri della Sicilia devono molto alla performance della provincia di Ragusa (record italiano per stock di imprese, con oltre 4.600 aziende orticole) e, a seguire, di Siracusa. Ragguardevoli anche il Piemonte (Torino e Cuneo) e il Veneto (Verona, Padova e Treviso su tutte).



Source: Openpolis, Simplemaps (points)

Figura 4- Province italiane con maggior presenza di imprese orticole. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

Quanto alla Puglia, le principali aree produttive sono localizzate nella **provincia di Foggia**, i cui indicatori parlano da soli: oltre 2mila e 400 imprese, 9mila e 600 addetti totali, con una grande concentrazione nel capoluogo di provincia (454 aziende, primo comune di Puglia), ma anche a Cerignola, Orta Nova, San

Severo e Torremaggiore. Notevole il radicamento del comparto in **Salento**, soprattutto grazie all'asse portante Leverano-Nardò-Lecce. Non a meno, sia per addetti che per vocazione imprenditoriale, il **Brindisino**, con il capoluogo di provincia che ha numeri molto brillanti, ma ottimi piazzamenti anche di Fasano, Mesagne e Tricase. Da non sottovalutare il risultato **dell'area di Bari e della BAT**, con una direttrice che congiunge Bari e Andria, passando per Molfetta, e con una forte presenza nell'area Polignano-Monopoli. Più marginale, ma non trascurabile, l'apporto orticolo della provincia di **Taranto**.

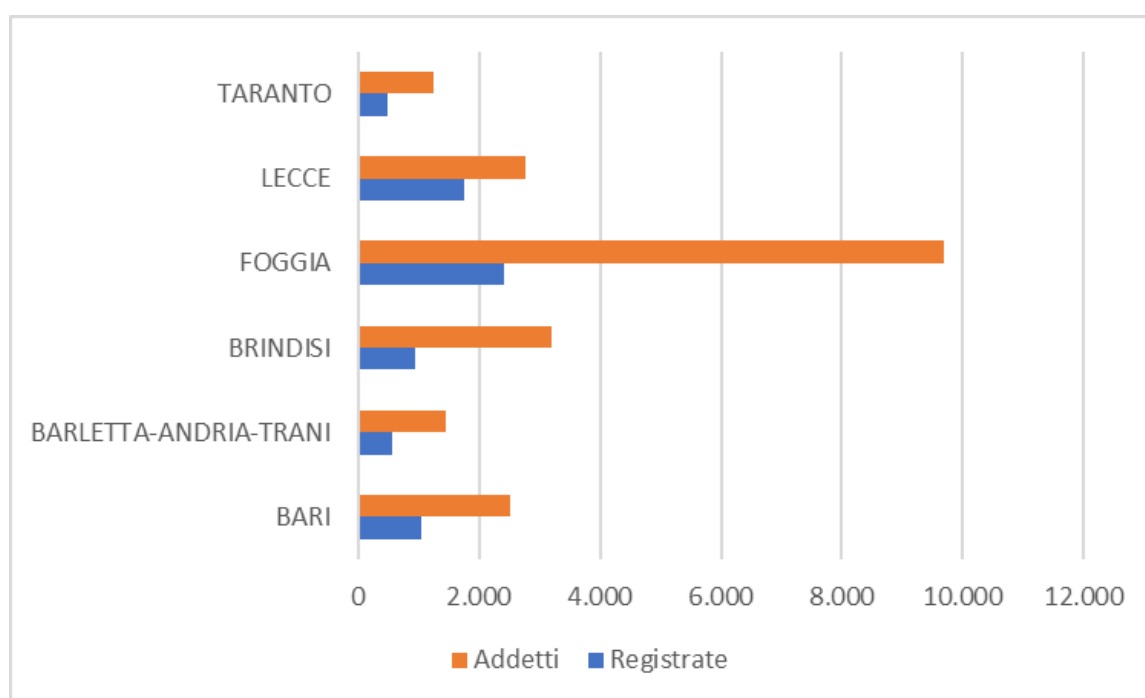


Figura 5 - Aziende e addetti per provincie pugliesi al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese e INPS

Un aspetto significativo della distribuzione di aziende di questo comparto in Puglia è la **presenza anche dei capoluoghi di provincia (Foggia, Lecce, Bari, Andria) nella top 20 dei comuni pugliesi per numero di imprese del settore**. Ciò fa segnare una differenza profonda con le colture frutticole, in cui invece la provincia domina nettamente sui capoluoghi, fenomeno che nell'orticoltura non si manifesta.

CITTA'	IMPRESE ORTICOLE REGISTRATE
FG024 FOGGIA	454
BR001 BRINDISI	290
BA035 POLIGNANO A MARE	260
BA030 MONOPOLI	224
FG020 CERIGNOLA	216
LE037 LEVERANO	175
BR007 FASANO	172
FG036 ORTA NOVA	163
FG051 SAN SEVERO	159
BA005 ANDRIA	155
FG056 TORREMAGGIORE	151
LE052 NARDO'	146
FG057 TRINITAPOLI	141
FG064 ZAPPONETA	140
FG049 SAN NICANDRO GARGANICO	118
FG029 MANFREDONIA	108
BR010 MESAGNE	98
TA007 GINOSA	94
LE035 LECCE	89
FG028 LUCERA	88

Figura 6 - Aziende orticole per città pugliesi al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

LA STRUTTURA AZIENDALE

Il numero di **addetti medi per impresa** si assesta sul valore di **2,8 unità** in Puglia. É un risultato **superiore alle medie nazionali (2,3)** e inferiore in Italia solo al dato siciliano (3,0). Giova sottolineare che l'azienda "standard" impegnata in orticoltura richiede mediamente più addetti di quella frutticola (1,9 in Puglia). Adottando la tassonomia europea di micro, piccola, media e grande impresa, riscontriamo che nella orticoltura pugliese **mancano del tutto le grandi aziende**, mentre ve ne sono **63 di media dimensione**. Va però precisato che alcuni importanti player dell'orticoltura pugliese si strutturano non di rado con una parte meramente produttiva, costituendo poi organizzazioni specializzate nella commercializzazione, realtà che fatalmente sfuggono ad una analisi basata rigorosamente sui codici ATECO legati alla produzione primaria. Suggestiscono questa interpretazione i 9 milioni di euro di immobilizzazioni finanziarie complessivamente presenti nei bilanci del settore in Puglia e la frequenza di questa tipologia organizzativa anche in frutticoltura.

Nel comparto orticolo pugliese vi è poi un **interessante manipolo di 427 piccole aziende**, pari al **5,5% del totale**; non sono aziende di grandi dimensioni ma risultano comunque più strutturate della **maggioranza, composta da microimprese (93%)**.

L'analisi per classi di dipendenti vede una Puglia più virtuosa delle due regioni "benchmark", Sicilia e Campania, le quali presentano una maggiore diffusione dei valori più bassi (zero addetti e un addetto), che insieme sfondano l'80% del totale, mentre in Puglia superano di poco il 70%.

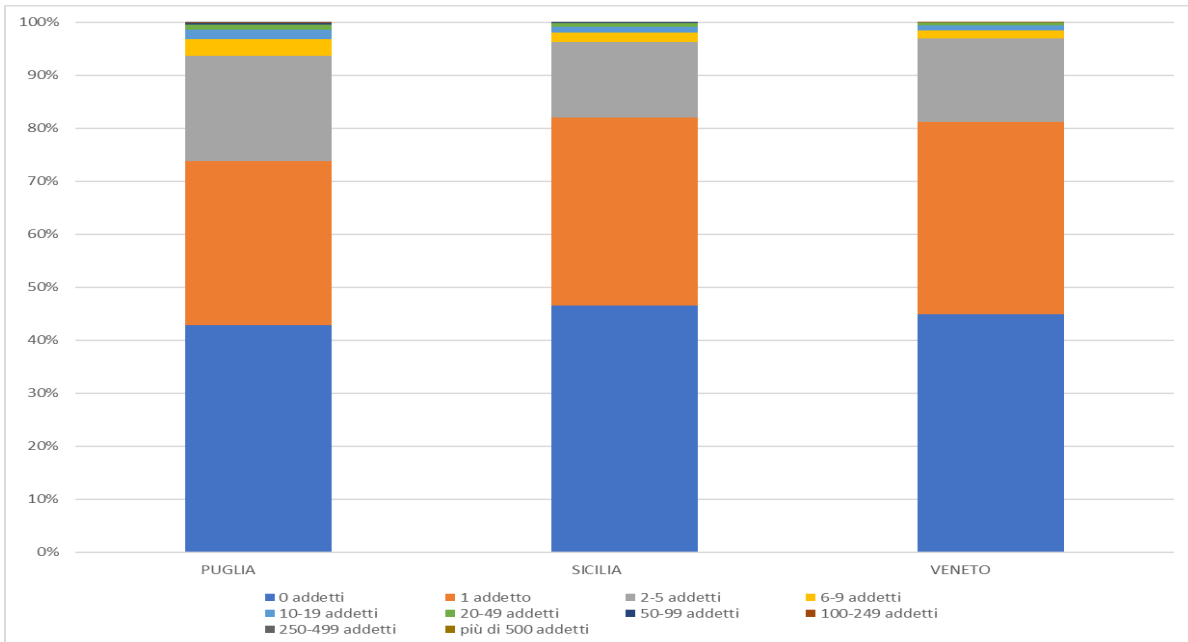


Figura 7 - Classi di addetti nel settore orticolo al III trimestre 2024. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

Da rimarcare anche la **maggior presenza di società di capitali in Puglia**, pari all'**8% del totale**, contro il 6% della Campania e il 5% della Sicilia. Ciò indica una tendenza più pronunciata delle nostre aziende ad assumere forme societarie strutturate, soprattutto fra le imprese più competitive.

La **formula societaria dominante** in questo comparto resta in ogni caso **l'impresa individuale**, che in Puglia si attesta all'**82,7%** del totale e in Campania sfiora addirittura l'**89%** del totale.

Nella nostra regione sono però **meno diffuse che in Sicilia le società di persone (5,6%)**, una formula che prevede comunque una cooperazione fra individui rispetto alla pura iniziativa individuale. Stesso discorso per le **cooperative**, censite nelle "altre forme" (**3,4% in Puglia, il doppio in Sicilia**).

Classe di Natura Giuridica					
Regione	SOCIETA' DI CAPITALE	SOCIETA' DI PERSONE	IMPRESE INDIVIDUALI	ALTRE FORME	Grand Total
PUGLIA	8,4%	5,6%	82,7%	3,4%	100,0%
CAMPANIA	6,5%	3,3%	88,9%	1,3%	100,0%
SICILIA	5,2%	6,5%	81,4%	6,8%	100,0%
ITALIA	4,9%	8,8%	83,9%	2,4%	100,0%

Figura 8 - Natura giuridica nel settore orticolo al III trimestre 2024. Elaborazioni Unioncamere Puglia su dati Registro Imprese

L'analisi per **classi di fatturato** rivela invece una Campania **su posizioni di maggiore competitività rispetto alla Puglia**, con 2 aziende oltre i 50 milioni di euro di fatturato (zero in Puglia) e 5 imprese con valori della produzione fra 10 e 49 milioni (3 nella nostra regione). Una delle sfide per la nostra orticoltura diventa quindi quella di ampliare la platea delle aziende medio-grandi e anche di potenziarne la capitalizzazione e la capacità di creare reddito.

LA RESILIENZA A MEDIO TERMINE

In un **raffronto con la situazione di cinque anni fa** - III trimestre 2024 contro il medesimo periodo del 2019 - la Puglia presenta il **miglior andamento occupazionale italiano, con 2.530 addetti in più**, davanti alla Sicilia (aumento di due migliaia di occupati). La Campania ha numeri discreti, ma decisamente meno brillanti, attorno ai 600 in più.

Nel confronto fra le due fotografie appare particolarmente importante analizzare la tendenza: la Puglia fa segnare **43 imprese orticole in più**, mentre in tutta Italia il numero di imprese cala (-2.230 aziende, con la Campania che perde addirittura oltre 1.100 attività).

Nelle **colture protette** la Puglia tocca la quota di **89 imprese in più**, su oltre 1.500 in più a livello nazionale (Sicilia su tutti, poi Lazio e Campania).

Negli ultimi cinque anni le **superfici dedicate all'orticoltura in Puglia** appaiono invece **su un piano inclinato discendente**, al netto dei rimbalzi annuali, fra cui quello positivo del 2023 (80 mila ettari). Sono comunque valori inferiori agli 86mila di cinque anni fa, per non parlare dei 97mila del 2007.

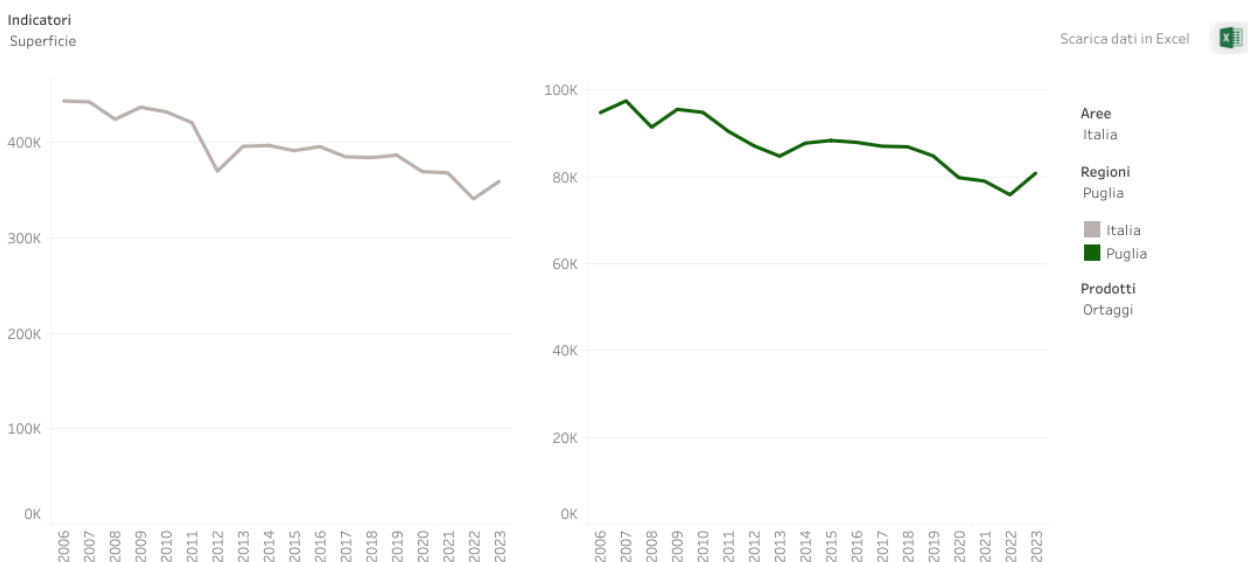


Figura 9 - Serie storiche della superficie dedicata all'orticoltura (agrumenti inclusi). Fonte ISMEA

Per quanto riguarda invece la **produzione**, ancora una volta con il classico saliscendi ciclico fra un anno e quello successivo, il quadro sembra **stabile**: i tre milioni di tonnellate di prodotti orticoli del 2023 confermano il dato del 2018. Nel 2015 si toccava però quota 3,3 milioni.



Figura 10 - Serie storiche della produzione nella orticoltura (agrumeti inclusi). Fonte ISMEA

La vera notizia però è che le fluttuazioni di superficie e quantità prodotte non sembrano avere impatti sui **valori delle produzioni ai prezzi correnti** dell'orticoltura pugliese, che **hanno una linea di tendenza in chiara crescita**, in Puglia come nel resto del Paese. Quindi, anche se le aree dedicate calano e la produzione nel suo insieme è stabile, il valore dei prodotti orticoli cresce. La ripidità della curva appare poi particolarmente notevole negli ultimi cinque anni, grazie alle spinte inflattive.

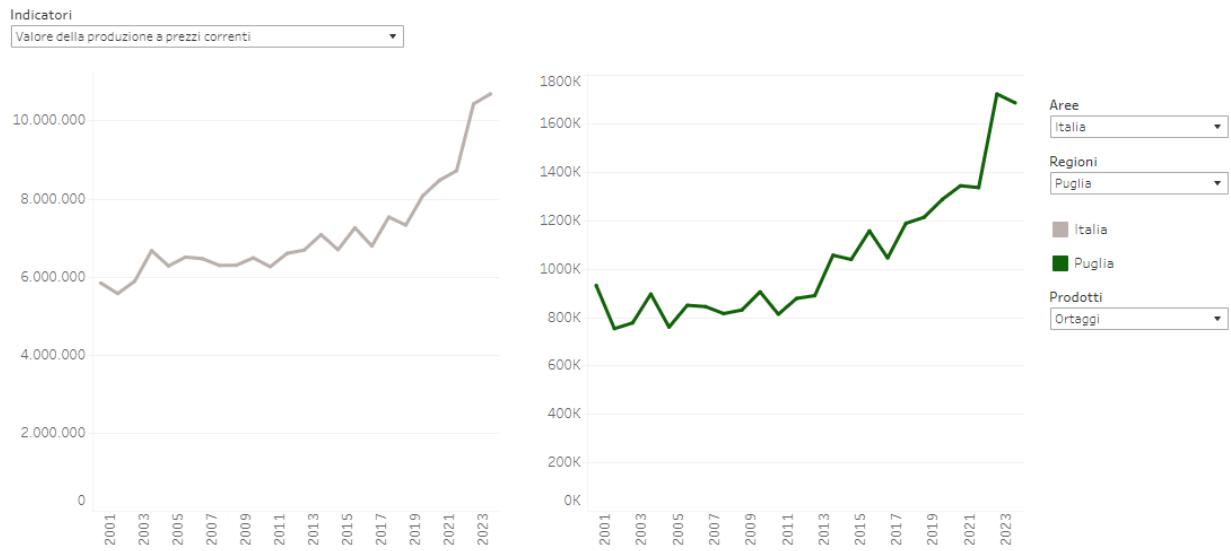


Figura 11 - Serie storiche del valore della produzione a prezzi correnti nell'orticoltura. Fonte ISMEA

IL COMMERCIO CON L'ESTERO

Nel 2023, ultimo anno su cui abbiamo dati ISTAT completi e definitivi, la Puglia ha esportato ortaggi per 372 milioni di euro. È un risultato pari al 10,9% dell'export nazionale, che fa della regione la quinta d'Italia dopo Veneto, Campania, Emilia-Romagna e Lombardia.

TERRITORIO	EXPORT 2023 (€)
205-Veneto	605.510.308
415-Campania	472.476.896
208-Emilia-Romagna	471.530.026
103-Lombardia	397.042.356
416-Puglia	372.667.139
312-Lazio	243.310.047
519-Sicilia	193.932.465
310-Umbria	181.347.315
204-Trentino-Alto Adige/Südtirol	110.953.475
107-Liguria	79.383.249
413-Abruzzo	60.424.607
101-Piemonte	56.785.367
311-Marche	39.123.565
309-Toscana	32.582.806
417-Basilicata	25.405.505
206-Friuli-Venezia Giulia	24.247.339
697-Regioni diverse o non specificate	23.525.714
418-Calabria	9.033.067
414-Molise	3.690.874
520-Sardegna	1.418.711
102-Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	120.263
ITALIA	3.404.511.094

Figura 12 - Export 2023 per valore delle regioni italiane nel mondo, colture agricole non permanenti. Elaborazione Unioncamere Puglia su dati ISTAT

Fra i mercati più ricettivi verso gli ortaggi pugliesi, la Germania è il più importante di tutti, con 135 milioni di euro di merce esportata, primo posto per distacco davanti a Francia e Austria e un'incidenza del 36% sul nostro export di verdura.

I partner commerciali più rilevanti della Puglia - ad eccezione della pur vicina Tunisia - sono tutti nel continente europeo, una scelta dettata probabilmente dai costi logistici e dalla complessità delle catene del fresco e del freddo in

funzione della distanza. A questo fattore si aggiunge verosimilmente la tendenza a prediligere mercati meno remoti e più conosciuti, come avviene anche nella frutticoltura.

PAESI TARGET	EXPORT PUGLIA 2023 (€)
0004-Germania	135.151.619
0001-Francia	31.031.600
0038-Austria	21.109.156
0060-Polonia	20.697.763
0008-Danimarca	18.284.932
0039-Svizzera	17.099.449
0003-Paesi Bassi	15.704.109
0212-Tunisia	13.976.699
0009-Grecia	13.428.279
0011-Spagna	12.849.609

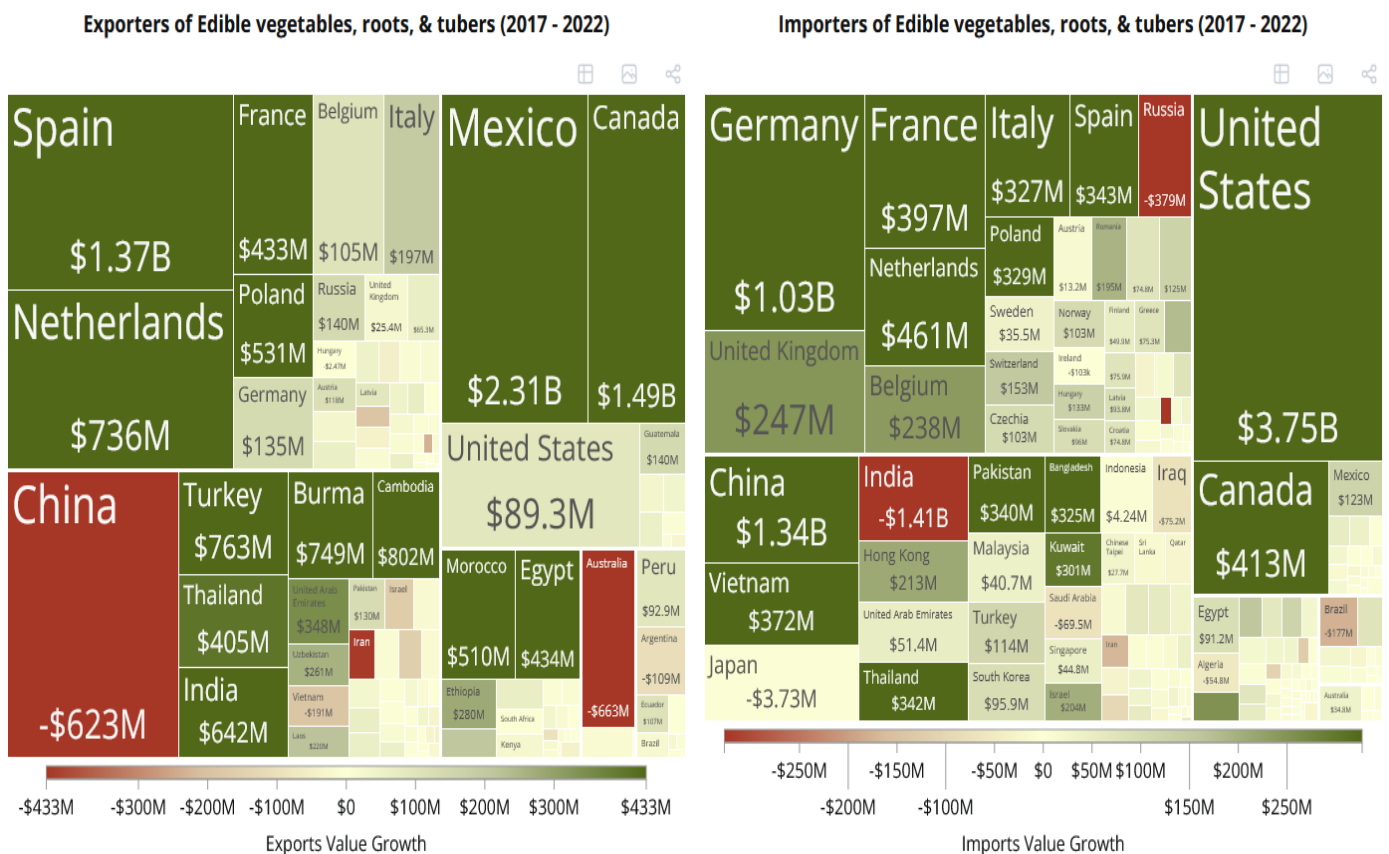
Figura 13 - Export Puglia nel settore orticolo per valore al 2023 (colture agricole non permanenti); mercati target per valore. Elaborazioni Unioncamere Puglia su base ISTAT

Rispetto al 2018, il commercio estero dell'orticoltura pugliese **cresce di 155 milioni di euro (terzo risultato italiano per incremento del valore, dopo Lombardia ed Emilia-Romagna)**. Qualche nube si addensa invece sui dati dei primi tre trimestri del 2024, che appaiono in lieve contrazione rispetto al medesimo periodo del 2023 (284 milioni, contro 297). Occorrerà tenere la barra dritta per continuare a crescere in proiezione internazionale, anche perché i primati della Puglia sul piano produttivo stridono con un quinto posto nazionale nell'export, indicando in questa voce una chiara area di miglioramento.

Le **variazioni "per destinazione" fra 2023 e 2018** confermano la già accennata propensione della Puglia a puntare su Paesi obiettivo vicini o meno rischiosi: **+58 milioni di ortofrutta esportata in Germania, +11 Francia, +10 per ciascuna fra Spagna, Austria e Grecia**. Sembra peraltro una risposta coerente con le dinamiche della domanda e dell'offerta internazionale; infatti, una rilevazione di OEC (Observatory of Economic Complexity) rivela che i principali Paesi target della Puglia hanno visto quasi tutti nell'ultimo lustro crescere la loro quota di importazioni. Il risvolto della medaglia è che alcuni di essi (Spagna, Francia, Paesi Bassi) sono diventati anche più attivi come Paesi esportatori,

per giunta assieme a nuovi player molto agguerriti (Turchia, Polonia, Marocco ed Egitto), che verosimilmente nei prossimi anni contribuiranno a fare concorrenza alla verdura italiana in Europa.

Non si può nemmeno dimenticare che in questo settore grandi partite si stanno giocando negli USA e in Cina, che esprimono una domanda cresciuta in maniera poderosa negli ultimi cinque anni. Negli scacchieri extraeuropei, però, la Puglia orticola ha una posizione al momento marginale e non sarà semplice ritagliarsi spazi di mercato, tanto più che nel frattempo le Americhe sono sempre più coperte dall'espansione di player quali Messico e Canada, mentre in Asia cresce di anno in anno la capacità esportatrice di Thailandia e India.



I RISULTATI ECONOMICO-FINANZIARI

Comparando i bilanci 2023 con quelli presentati cinque anni prima (2018), l'orticoltura pugliese appare in buona salute economico-finanziaria². Aumentano l'EBIT (+25 mln rispetto al 2018), gli utili (+11 mln) e soprattutto la liquidità (attivo circolante +113 mln). Ciò fa prevedere periodi sereni in termini di flussi di cassa, come dimostrano anche gli 83 giorni di pagamento medio ai fornitori, un risultato più che discreto.

Negli ultimi cinque anni il comparto fa segnare un'ottima crescita degli investimenti: +183 mln in tutta l'orticoltura regionale, con un valore medio per azienda che nel 2018 ammontava mediamente a 790mila euro, mentre nel 2023 è salito a 1,3 milioni di euro. Un altro segnale di vitalità è l'incremento degli investimenti con capitale proprio (+64 mln di patrimonio netto negli ultimi cinque anni) e di conseguenza il miglioramento dell'indice di indipendenza finanziaria (26%) rispetto a un lustro fa (21%). Sono sforzi notevoli e apprezzabili, su cui servirà insistere.

È evidente anche il forte rialzo della spinta produttiva, con la crescita notevole dei costi di produzione (+134 mln), specialmente materie prime (+80 mln) e a seguire utenze (+21 mln) e personale (+11 mln). In un lustro, aumentano leggermente gli impieghi in terreni e fabbricati (+11 mln), un po' di più quelli di impianti e macchinari (+16 mln).

Particolarmente utile per una valutazione di questi indicatori può essere un confronto con la Campania: quarta regione italiana per area dedicata e tonnellaggio prodotto, ma prima per valore della produzione a prezzi correnti, davanti alla stessa Puglia.

Ebbene, l'impresa campana in questo settore presenta mediamente valori di bilancio maggiori di quelli pugliesi, ma complessivamente accostabili e non fuori scala. L'investimento iniziale medio è paragonabile (Puglia 1,3 milioni di

² Le aziende che costituiscono il campione pugliese del 2023 sono 359, Quelle del 2018 erano 335. I risultati aggregati, comunque positivi, nonostante il dimagrimento del campione, confermano il senso delle valutazioni emerse in questa analisi. Per il confronto con la Campania (335 aziende nel campione) i risultati di ambedue le regioni vengono invece calcolati come quozienti fra i singoli indicatori di bilancio e il numero di aziende censite.

euro, Campania 1,6) e non sono troppo distanti nemmeno i fatturati medi (1,3 milioni in Campania, un milione in Puglia). Di maggior rilievo è invece il dislivello per **apporto medio di capitale proprio**, che in **Campania è doppio** (600 mila euro, contro i 300mila della Puglia). Occorre, quindi, continuare a irrobustire il patrimonio netto dell'orticoltura pugliese, dato che però appare in miglioramento negli ultimi cinque anni.

La redditività delle aziende orticole pugliesi è molto buona: nel 2023 il ROE (Return on Equity) pugliese è stato pari al **9,95%**, indicando una capacità rilevante del capitale investito dal socio di trasformarsi in guadagno. È un risultato perfino migliore della frutticoltura (8,32%). Per alzare ulteriormente l'asticella, si consideri che la Campania orticola fa addirittura meglio, raggiungendo quota 12,17%. Anche gli utili medi raccontano una storia simile: 36mila euro in Puglia, 73mila in Campania.

Questi risultati sono certamente figli della qualità dei prodotti campani, molti dei quali certificati, e di una forte integrazione di filiera, con numerose aziende piccole e medie che realizzano prodotti trasformati e conservati, molto attive anche sul piano dell'internazionalizzazione. Il sentiero da percorrere per la Puglia orticola, d'altra parte, è già lastricato da ottimi risultati, ma questo confronto racconta che si può fare ancora meglio, crescendo in particolar modo nell'aumento del valore percepito dei prodotti.

LE PROSPETTIVE DEL SETTORE

L'orticoltura pugliese si trova a navigare in un mercato globale sempre più competitivo e in rapida evoluzione. I **punti di forza** del comparto risiedono certamente nel **buon posizionamento sui mercati** interni ed europei e in **bilanci sani e in costante miglioramento negli anni**, anche grazie agli investimenti con capitale di rischio.

Grandi opportunità sono rappresentate dall'**aumento costante della domanda di prodotti orticoli in Italia e all'estero**. Secondo una stima di Precedence Research, la dimensione del mercato globale delle verdure fresche è stata di 687 miliardi di dollari nel 2024 e si prevede che salirà a 708 miliardi di dollari nel 2025 e a circa 957 miliardi di dollari entro il 2034, espandendosi a ritmi superiori al 3% annuo.

Sarà necessario non solo assecondare questa domanda, ma anche cogliere i mutamenti in atto nei gusti e nelle tendenze. Ad esempio, il boom dei prodotti di IV gamma (pretagliati, prelavati e imbustati) è un trend su cui si può puntare, a patto di sviluppare **alleanze strategiche con le aziende di trasformazione e le attività di servizio** (packaging e logistica su tutte).

Un altro fattore chiave per rendere ancor più competitiva l'orticoltura, come visto nel confronto con il modello campano, sta sempre più nella **qualificazione dell'offerta**. L'adozione di certificazioni di provenienza geografica e qualità, come anche il rispetto di specifici **disciplinari di produzione** sono destinati a generare senza dubbio vantaggi competitivi. Anche la crescente attenzione dei consumatori alla **sostenibilità** può rappresentare un driver di sviluppo. L'investimento in colture protette, la riduzione nell'uso di numerosi principi attivi negli agrofarmaci e l'adozione di metodi di produzione rigenerativi, sono sfide indifferibili, non solo per la tutela del suolo e la biodiversità, ma anche per la crescita dei profitti. Strettamente connesso a questo tema e alla scarsa disponibilità di risorse umane è anche l'adozione di **nuove tecnologie**, dal monitoraggio digitale delle colture, ai sistemi di irrigazione di precisione fino all'uso di macchinari agricoli autonomi.

L'orticoltura pugliese, però, dovrà essere in grado di trovare **contromisure alla frammentazione del settore**, caratterizzato da molte piccole aziende, che può limitare la capacità di aumentare la capitalizzazione e competere sui mercati globali.

Su quest'ultimo versante, buone notizie arrivano dai dati pugliesi sull'export della frutta nei mercati europei, ma nei prossimi anni occorrerà **consolidare la proiezione internazionale anche in mercati più lontani**. Oltre alla concorrenza internazionale di altri Paesi produttori (Spagna, Paesi Bassi, Messico), preoccupa il revival globale dei protezionismi, perché barriere tariffarie e non tariffarie come dazi, licenze per le importazioni e norme igienico-sanitarie potranno condizionare e forse rendere più difficile l'accesso ai mercati extra UE.

Un altro aspetto su cui occorrerà lavorare in Puglia è il **potenziamento della registrazione delle varietà orticole pugliesi e del sistema sementiero regionale**. Come ci ha spiegato il prof. Santamaria dell'Università degli Studi di Bari, "la Puglia è seconda, dopo l'Emilia Romagna, per produzione di sementi ortive, con oltre 10.000 ettari, quasi un quarto della superficie nazionale, ma è molto debole sul fronte della registrazione e commercializzazione delle varietà orticole. Abbiamo delle eccellenze tradizionali che spesso vengono riprodotte dagli agricoltori e/o dai vivai -carciofo, cima di rapa, cicoria, meloni immaturi- ma complessivamente il sistema sementiero regionale è debole". Si tratta infatti di un business in cui c'è un sostanziale monopolio di grandi multinazionali, che smerciano precise tipologie di semi ibridi sterili, influenzando quindi sulle varietà dominanti nelle nostre campagne, sovente a discapito di quelle locali, con tutto ciò che ne consegue in termini di valorizzazione e perfino di sopravvivenza delle cultivar locali.

Fra le minacce per il settore orticolo, il **potere della grande distribuzione** nella determinazione dei prezzi al produttore rischia di comprimere i margini e limitare la capacità delle aziende più piccole di crescere. Ma soprattutto, il settore dovrà confrontarsi con i **cambiamenti climatici**, gli **eventi meteorologici estremi** e la **manca di manodopera agricola**, che se trascurati possono compromettere l'attuale buona tenuta del sistema di produzione.

La salute delle colture orticole, infine, come e forse più di altri settori dell'agricoltura, dipende dalla **costanza e abbondanza delle risorse idriche**. Occorreranno investimenti strutturali sempre più ampi e sempre più diversificati per far fronte a questa esigenza, a partire dal potenziamento degli invasi e degli impianti collegati, dalla difesa del suolo e del territorio, fino al potenziamento delle sperimentazioni sulla dissalazione e depurazione di acque bianche delle abitazioni. Infatti, il ricorso esclusivo all'utilizzo delle falde, con il sistema dei pozzi artesiani, rischia di portare all'infiltrazione di acque saline, compromettendo il sistema dei bacini naturali di acqua dolce, per giunta in una regione carsica come la Puglia.

Questo complesso scenario richiederà un approccio integrato per garantire la sostenibilità e la redditività della produzione di ortaggi in Puglia. Sarà essenziale che produttori e decisori politici collaborino per affrontare queste sfide e rendere il sistema produttivo regionale ancor più dinamico e incline all'innovazione.



Direzione e coordinamento: Luigi Triggiani

Redazione analisi economiche: Cosmo Albertini

Per gli altri numeri della collana: www.unioncamerepuglia.it